

IL NETTARE 2.0 Shopping dei cinesi sotto le Apuane e in Lucchesia

■ LUCCA

SOFFIA il vento dell'Est sulla Toscana vitivinicola. L'offensiva è più che altro della Cina, mentre i russi cercano di imparare a produrre vino in quelle rare occasioni che il clima consente. Ricchi imprenditori del Paese del Dragone hanno già nel mirino le aziende delle colline lucchesi, di Montecarlo e dei colli apuani di Candia tra Massa e Montignoso. La conferenza arriva dal presidente della Rete dei Vini dell'Alta Toscana, Gino Carmignani, conosciuto come 'Fuso', che guida anche il Consorzio della piccola doc di Montecarlo, 150 ettari di coltivazione per 9000 ettolitri e un milione di bottiglie prodotte all'anno. Perché i cinesi vogliono sbarcare in questa parte di Toscana? «Compreranno tenute di 10 ettari minimo, perché dopo aver apprezzato il nostro vino, magari il Chianti come brand universale al pari della Ferrari o della moda griffata – argomenta Car-

mignani – non potevano certamente andare a fargli concorrenza in casa. Quindi si sono diretti dalla parte opposta del Granducato, quella costiera. Si sono accorti che comunque c'è un business da sfruttare. In patria hanno poche fasce di territorio adatte, anche se i migliori enologi ed agronomi hanno lavorato da loro, visti i lauti ingaggi disposti ad offrire. Ma chi sa di vino è al corrente che in Cina è aumentato anche il consumo di Bacco, sono nate le enoteche, impensabile un tempo. Diciamo che vogliono coniugare passione e affari, ma quando hanno capito che produrre il nettare non è così semplice, hanno pensato di comprare tutto il pacchetto, azienda e chi ci lavora».

E I RUSSI? «In Russia c'è la voglia di provare qualcosa di nuovo – aggiunge l'imprenditore –: una specie di biodiversità del bere e quando nelle ville di Forte dei Marmi sono arrivati i rossi del Montecarlo e i doc delle Colline lucchesi, se ne sono innamorati. Ma è anche cambiato il modo di bere dei consumatori in generale: meno, ma con maggiore qualità. I mercati dovranno adeguarsi e lo stanno facendo».

Massimo Stefanini



Il produttore Gino Carmignani

